

# Rilancio ex Ilva due italiani fra gli operatori interessati

MASSARI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

## I NODI DELL'ACCIAIO

LA VERTENZA DI TARANTO

### NELL'AGENDA DEL GOVERNO

Si è parlato di concessione, prestito ponte, Piano di ripartenza e Piano industriale, ingresso dei nuovi soci, occupazione e cassa integrazione

# Ex Ilva, per il piano di rilancio sei gli operatori interessati

All'incontro a Roma il commissario Quaranta ha parlato di risanamento ambientale

● **TARANTO.** In corsa per gli impianti dell'ex Ilva ci sono 6 operatori. Tra i gruppi industriali che hanno manifestato un interesse per la procedura di acquisto dell'azienda, 2 sono indiani, uno è ucraino, uno canadese e due italiani. Tra questi ultimi si ipotizzano i nomi di Arvedi e Marcegaglia. Mentre tra gli operatori stranieri, si fanno i nomi di Vulcan Green Steel e Steel Mont, del gruppo ucraino Metinvest e dell'azienda canadese Stelco. Ieri a Palazzo Chigi, alla presenza di Governo e sindacati, dei commissari di Acciaierie d'Italia e dell'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, è stato illustrato il piano di rilancio che riguarda i tre altoforni con un totale di sei milioni di tonnellate entro il 2026. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha parlato del bando di vendita degli impianti che avverrà in ottemperanza alle regole della «golden power», con la pubblicazione del bando prevista entro la fine di luglio. All'incontro, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, oltre a Urso hanno partecipato i ministri del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, degli Affari europei, per le politiche di coesione, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Le questioni sono quelle già affrontate nelle scorse riunioni: concessione, prestito ponte, Piano di ripartenza e Piano in-

dustriale, ingresso dei nuovi soci, nonché la garanzia di occupazione, come in particolare le prospettive della cassa integrazione, sia quanto a estensione sia quanto a durata, correlata ovviamente ai piani e infine il piano di risanamento ambientale.

Il piano di cassa integrazione, ha spiegato il commissario straordinario Giancarlo Quaranta, è stato pensato ed elaborato non legato al piano industriale. Il commissario ha ricordato che il piano industriale abbraccia un periodo dal 2024 al 2030, mentre il piano di cassa integrazione va da luglio 2024 a giugno 2026. Il commissario ha, inoltre, garantito, che si è al lavoro su tutte le attività di risanamento ambientale.

Per il segretario generale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, la richiesta di cassa integrazione da parte di Acciaierie d'Italia «scenderà da massimo 5.200 a 4.700 lavoratori, ma questo non basta: bisogna ridurla ulteriormente, con un calo progressivo legato alla ripartenza di tutti e tre gli altoforni. E non si deve parlare di esuberi». Il tema della cigs sarà al centro dell'incontro previsto per oggi al ministero del Lavoro. Per quanto riguarda il bando di cessione, aggiunge, «per noi è importante mettere al centro la tenuta di tutto il personale degli stabilimenti facenti parte del gruppo compresi i dipendenti di Ilva in As».

«Noi vogliamo garanzie sui livelli occupazionali. Anche se si fa un bando, quello



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11156 - L.1601 - T.1601